

Fabrizio Micari

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Signor Presidente, Autorità civili, militari e religiose, Magnifici Rettori, Colleghi Professori, Ricercatori e Tecnici-Amministrativi, Studenti, Signore e Signori,

benvenuti all'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2016/2017 dell'Università degli Studi di Palermo. A tutti voi esprimo il più cordiale ringraziamento per averci onorati della Vostra presenza.

Un ringraziamento particolare va al Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, che, con la sua graditissima presenza, dimostra grande attenzione nei confronti della formazione e della crescita sociale e culturale dei giovani della nostra isola e del Meridione.

Sono altresì grato a Gaetano Micciché, *Alumnus* del nostro Ateneo e Presidente di Banca IMI, per aver accettato di tenere la prolusione dal titolo "Curiosità, Coraggio e Responsabilità: un futuro da costruire sulla cultura del merito".

Per la seconda volta, l'Inaugurazione dell'Anno Accademico si celebra nella splendida e suggestiva cornice del Teatro Massimo. Per questo ringrazio il Signor Sindaco, Leoluca Orlando, e il Sovrintendente Francesco Giambrone. Suggelliamo così, ancora una volta, lo stretto legame tra l'Università e la Città confermando il concetto a me caro di Palermo Città Universitaria, che ho avuto modo di presentare proprio su questo palco in occasione della scorsa Inaugurazione, alla presenza del Presidente della Repubblica.

UniPa oggi: un'Università in crescita

Quest'anno il nostro Ateneo ha festeggiato il 210° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1806. Una Università relativamente giovane se la si confronta con il panorama nazionale. L'anniversario è stato celebrato con un ricchissimo calendario di eventi culturali, convegni, mostre, incontri, workshop, il cui numero ha già adesso ampiamente superato il fatidico valore di 210 che avevamo immaginato quale simbolico obiettivo da raggiungere. Segno di vitalità, di vivacità intellettuale, ma anche della capacità della comunità accademica di impegnarsi proficuamente per il bene dell'Ateneo; direi, più in generale, segno di buona salute della nostra Università.

Il virtuoso momento di crescita dell'Ateneo trova conferma nei dati delle immatricolazioni per l'Anno Accademico che oggi inauguriamo. Dopo dieci anni di continuo calo del numero degli iscritti al 1° anno dei Corsi di Studio triennali e magistrali a ciclo unico, si è finalmente registrata una positiva ed importante inversione di tendenza, con un grande aumento del numero di ragazzi e di ragazze, che hanno deciso di studiare presso l'Università di Palermo. Dai 13.000 studenti che si erano iscritti nel 2007-2008 si era progressivamente scesi fino ai 7.692 dello scorso Anno Accademico. Oggi, a immatricolazioni ancora non completamente chiuse, registriamo una straordinaria crescita **superiore al 15%**, con un totale di quasi 9.000 studenti iscritti dal 1° anno dei Corsi di Studio triennali e magistrali a ciclo unico.

Fabrizio Micari

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Un'Offerta Formativa per le esigenze del Territorio

Questa crescita è dovuta all'effetto concomitante e sinergico di alcune azioni intraprese da questa Amministrazione nell'ultimo anno, a iniziare dalle importanti modifiche apportate all'*Offerta Formativa*. Sono stati attivati alcuni Corsi di Laurea fortemente collegati alle *specificità del Territorio* e promettenti dal punto di vista delle prospettive occupazionali: Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali, Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo, Ingegneria Biomedica e Consulente Giuridico di Impresa, quest'ultimo presso il Polo Universitario di Trapani.

L'Università di Palermo, pur mantenendo la sua natura tipicamente generalista, e quindi continuando a offrire una formazione ampia e distribuita su tutte le aree del sapere, ha infatti scelto di investire su settori caratterizzanti per la Sicilia e strettamente correlati alle possibilità di crescita e sviluppo economico di quest'area del Paese. Non a caso, alcuni di questi corsi sono stati progettati con il contributo importante delle Aziende presenti nel Territorio che hanno fornito indirizzi e suggerimenti determinanti.

L'Offerta Formativa correlata alle esigenze del Territorio è ormai un elemento imprescindibile per il nostro Ateneo.

A vantaggio degli studenti

Parallelamente è stata rafforzata, in grande sintonia con le cinque Scuole dell'Ateneo, l'azione di **orientamento in ingresso**, che ha visto il consolidamento dei rapporti con gli Istituti scolastici e l'organizzazione di numerosi e affollati eventi dedicati all'accoglienza e all'orientamento delle potenziali matricole.

È stata inoltre intrapresa un'importante azione sul fronte del **diritto allo studio**, con la completa rimodulazione della **tassazione studentesca**, la creazione di una *no-tax area* per le fasce di reddito più basse, il riconoscimento politico dell'opportunità di cancellare la tassazione a carico degli studenti bisognosi e meritevoli, l'individuazione di una serie di misure a vantaggio delle famiglie numerose, degli studenti che risiedono al di fuori della provincia di Palermo, dei ragazzi che abbiano riportato un'elevata votazione agli esami di maturità e rientrino in fasce di reddito disagiate.

Sono stati potenziati i **servizi agli studenti**, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di spazi attrezzati per lo studio e per momenti ricreativi. Desidero ricordare, in particolare, l'apertura serale, a partire dal 1° settembre, di tre biblioteche dell'Ateneo, disponibili sino alle 22.00, ma anche l'individuazione e la sistemazione di numerosi altri spazi, alcuni dei quali saranno concessi alle Associazioni studentesche per lo svolgimento delle loro attività in aggiunta a quelli già esistenti.

Abbiamo puntato molto sul web, potenziando la facilità di accesso e la qualità delle informazioni disponibili sul Portale di Ateneo, semplificando le procedure per lo svolgimento dei test e per le immatricolazioni e rafforzando la digitalizzazione.

In aggiunta a queste azioni, credo di poter dire *last but not least*, in questi mesi si è condotta un'intensa battaglia comunicativa e culturale, volta a riaffermare il ruolo di UniPa come massima Istituzione culturale e formativa del Territorio. Il *brand* del nostro Ateneo è cresciuto anche grazie ad eventi che sviluppano un forte senso di appartenenza, come il *Graduation Day*, la cui seconda edizione si terrà il prossimo sabato e le Olimpiadi studentesche che si svolgeranno a novembre.

Ritengo di poter affermare orgogliosamente che siamo riusciti ad **intercettare in modo efficace la grande richiesta di formazione che i nostri giovani manifestano**. Sono infatti convinto che il nostro Territorio esprima una profonda volontà di crescere e di affermarsi grazie allo studio, alla conoscenza, al rafforzamento del patrimonio culturale, professionale ed umano. **I nostri giovani ci chiedono di studiare, di migliorare la loro condizione, nella giusta convinzione che lo studio sia la chiave per la loro crescita**. E' nostro compito rispondere alle loro richieste, ma anche assicurare loro le condizioni per far sì che lo studio e la preparazione si concretizzino in opportunità di lavoro qualificato. Dobbiamo tornare a valorizzare quel meccanismo di *ascensore sociale* tipico delle Università, che per tanti anni ha dato a questo Paese un valore aggiunto formando le nuove generazioni.

Combattere la migrazione intellettuale

La qualità dei risultati ottenuti spinge a insistere sulle azioni prima indicate. Già in queste settimane si stanno definendo le linee guida per la progettazione dell'Offerta Formativa 2017-2018, che sarà improntata a criteri di sostenibilità, di attenzione agli interessi e alle esigenze del Territorio, di continuo miglioramento della qualità della formazione.

Sarà inoltre necessario un grande impegno sulla progettazione dei Corsi di Studio magistrali. Nell'Anno Accademico 2015-2016 il numero di iscritti al 1° anno dei Corsi di Studio magistrali era pari a 2053 unità. Tenendo conto del numero annuale di laureati triennali (superiore a 4300), meno del 50% degli studenti completa il percorso accademico presso la nostra Università. Anche considerando il rilevante numero di ragazzi che entra nel mondo del lavoro dopo la triennale, esiste tuttavia un consistente fenomeno di *migrazione intellettuale* tipicamente rivolta verso gli Atenei del Nord Italia. E ciò non tanto per un diverso livello qualitativo degli insegnamenti impartiti, quanto per la consapevolezza delle migliori prospettive occupazionali che altre zone del nostro Paese offrono.

Credo che su questo punto sia necessario agire operando su due fondamentali direttrici:

- da un lato occorre rafforzare i rapporti con il mondo del lavoro, sia localmente che a livello nazionale ed internazionale: i Corsi di Studio magistrali devono attribuire maggiore peso, in termini di crediti formativi, agli *stage* condotti in azienda o presso enti e istituzioni pubbliche o private, anche prevedendo un semestre o addirittura un anno intero dedicato allo *stage* e alla tesi di laurea. L'esperienza lavorativa deve essere portata all'interno del percorso formativo, il passaggio dagli studi al lavoro deve avvenire in modo fluido, senza interruzioni di continuità;

- dall'altro occorre accrescere la dimensione internazionale, sia aumentando il numero di Corsi erogati in lingua inglese, che favorendo ogni tipologia di mobilità studentesca a valere sui programmi comunitari vigenti. L'Ateneo ha una importante tradizione sul programma Erasmus, purtroppo soprattutto in modalità *outgoing*, ed ha attivato numerosi Corsi di Studio che permettono il conseguimento del cosiddetto *doppio titolo* con Università straniere. Bisogna rafforzare questa azione, renderla strutturale, farne uno dei capisaldi caratterizzanti il nostro Ateneo.

La qualità della Ricerca

Sul fronte della Ricerca UniPa attende con trepidazione, ma anche con la consapevolezza di aver efficacemente agito per assicurare un quadro completo e rappresentativo della produzione scientifica dei suoi ricercatori, i risultati dell'esercizio di valutazione VQR 2011-2014.

I recenti esiti sui Progetti di Rilevante Interesse Nazionale, pur tra luci ed ombre, possono essere considerati soddisfacenti per il numero delle Unità di Ricerca che hanno ottenuto il finanziamento. L'Ateneo è impegnato nelle prime *call* del programma *Horizon 2020*, nell'ambito del quale ha già ottenuto il finanziamento di dodici progetti su diversi *pillar*, con una percentuale di successo intorno al 10% rispetto alle proposte presentate.

Attraverso la revisione della struttura organizzativa, l'Ateneo sta creando le condizioni atte a rafforzare la capacità progettuale dei gruppi di Ricerca, consentendo loro di competere a livello locale, nazionale e, soprattutto, europeo, senza trascurare, d'altra parte, la valorizzazione della Ricerca di base, per la quale un approccio esclusivamente *progettuale* potrebbe risultare penalizzante.

L'avvio, speriamo ormai prossimo, della nuova programmazione nazionale e regionale 2014-2020, deve trovarci pronti, attraverso il nuovo modello organizzativo, alla competizione, ma anche alla collaborazione, con le altre Università e gli altri attori della Ricerca.

Un piano per l'edilizia e per la sanità

Il potenziamento delle attività formative e di ricerca, d'altra parte, richiede anche una grande attenzione alla realizzazione o alla ristrutturazione di edifici atti a ospitare aule, ma anche laboratori e biblioteche. Da questo punto di vista non può essere dimenticato l'intenso lavoro svolto in questi mesi dall'Amministrazione che ha portato all'aggiudicazione di importanti lavori edili finanziati con fondi CIPE. Desidero ricordare, a tale proposito, i lavori di ristrutturazione degli Edifici A, B e C di via Archirafi, volti alla realizzazione di un *campus* di "Biotecnologie, salute dell'uomo e scienze della vita", i lavori di recupero del Complesso monumentale dell'ex convento di Sant'Antonino – III stralcio, la realizzazione di aule, laboratori didattici ed uffici presso gli attuali laboratori del corpo centrale dell'Edificio 8 di Ingegneria, ed infine i lavori di restauro del soffitto ligneo trecentesco della Sala Magna dello Steri, sede del Rettorato, e della Sala delle Verifiche, anch'essa all'interno del Complesso monumentale dello Steri.

Nel quadro delle opere edili, d'altra parte, si inserisce il grande impegno sulle opere di ristrutturazione del Policlinico Universitario. Si tratta di opere ingenti, iniziate alcuni anni or

sono, e che ancor oggi costituiscono un elemento di criticità non indifferente dal punto di vista dell'organizzazione assistenziale. In questi mesi si è dato un forte impulso alla realizzazione dei lavori, con la consegna di alcuni reparti; soprattutto si è potuto definire un cronoprogramma credibile ed affidabile con la chiara identificazione della data di conclusione dei lavori e la definitiva consegna di tutti i reparti.

In ambito sanitario, inoltre, mi sembra necessario evidenziare il grande lavoro progettuale condotto dalla Commissione Policlinico 2020 per l'ospedale che verrà. Il progetto, volto alla definizione di un disegno organico del nuovo Policlinico e recentemente approvato dagli organi collegiali, mira a valorizzare le eccellenze presenti e a stabilire ogni possibile interazione con le altre aziende sanitarie cittadine, a partire da quelle più vicine come l'Ospedale Civico, in uno spirito di razionalizzazione, di contenimento dei costi e di integrazione dei servizi. Siamo adesso passando alla fase esecutiva del progetto, individuando i fabbisogni di tecnologia dei diversi reparti, per offrire il miglior servizio possibile agli studenti ed ai pazienti.

Assicurare il ricambio generazionale

Un quadro completo del nostro Ateneo non può trascurare la criticità che personalmente considero più rilevante per il futuro delle Università pubbliche e meridionali in particolare. Le considerazioni che mi accingo ad esporre non sono dettate da uno sterile vittimismo, ma al contrario, in un'ottica positiva, sono volte ad incitare il Governo, qui massimamente rappresentato, ad una nuova e rafforzata attenzione all'Università, alla Formazione e alla Cultura quali motori per la ripresa.

Nel quadro di un perdurante sotto-finanziamento del sistema universitario, sia in termini assoluti che riferiti al confronto con i nostri *competitor* europei, il nostro Ateneo assiste da anni alla contrazione del personale docente e di quello tecnico-amministrativo e bibliotecario. Nel 2008 l'Ateneo contava 2073 professori e ricercatori, oggi 1563. Sulla base della normativa vigente, nel 2016 all'Ateneo è stato consentito un *turn-over* di poco inferiore al 40%, fermo restando che a parte il vincolo legato alla disponibilità dei cosiddetti *punti organico*, è necessario rispettare i più stringenti vincoli di bilancio.

Negli ultimi anni l'Università di Palermo è risultata *virtuosa* nel rapporto tra i costi del personale e le entrate complessive, compresa la tassazione studentesca, mantenendo un rasserenante margine di sicurezza. Il giusto ripristino degli scatti stipendiali triennali, posti però a carico del bilancio degli Atenei, determina un incremento dei costi, senza che vi sia un corrispondente incremento del fondo di funzionamento ordinario e, direi naturalmente, nell'impossibilità di agire sulla leva della contribuzione studentesca, soprattutto in un Territorio con importanti problematiche sociali ed economiche.

L'Ateneo si trova conseguentemente costretto a scelte dolorose in merito alla possibilità di *turn-over*, in linea con la grande maggioranza delle Università pubbliche meridionali, ma anche con molti Atenei che operano al centro ed al Nord-Italia. Ciò non solo impedisce il necessario ricambio generazionale dei docenti, ma soprattutto limita la possibilità di mantenere l'Offerta Formativa corrente e/o di proporre nuovi Corsi di Studio attrattivi e rivolti alle esigenze del

Territorio. Ancora, si riduce drammaticamente l'opportunità di avviare alla carriera universitaria ragazzi e ragazze bravi e promettenti. Penso ai cosiddetti *precari della ricerca*, giovani (e meno giovani) studiosi, spesso di grande valore scientifico, riconosciuto a livello internazionale, ai quali non riusciamo ad assicurare un futuro stabile.

Nonostante questo, nel corso del 2016, l'Ateneo ha immesso nei propri ruoli 20 nuovi Ricercatori di tipologia b), assicurando, nel contempo, la giusta progressione di carriera a 25 professori associati e 34 professori ordinari. È un evidente segnale della continuità di un impegno, la riaffermazione del principio basilare che vede il Personale quale risorsa centrale per migliorare la qualità e l'efficienza di un'Università moderna. Ma sono numeri insufficienti a colmare le lacune create con i pensionamenti delle generazioni che ci precedono.

Analoghe considerazioni valgono per il personale tecnico-amministrativo, chiamato ad una importante riorganizzazione a supporto del cambiamento di cui è fondamentale protagonista.

È necessario un colpo d'ali, un cambio di marcia e tornare ad investire in misura importante nella Formazione e nella Ricerca. Le Università devono essere co-protagoniste di una nuova stagione di crescita e di sviluppo del Paese.

Sono convinto della necessità di un piano straordinario per l'assunzione di nuovi Ricercatori, di dimensioni superiori rispetto a quanto già fatto lo scorso anno, ma soprattutto a valere su risorse aggiuntive rispetto a quelle già disponibili per l'assegnazione del fondo di funzionamento ordinario. La presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri a questa inaugurazione dell'Anno Accademico è certamente motivo di grande speranza e di grande conforto. Sono ansioso di ascoltare le Sue risposte rispetto a queste sollecitazioni.

Una nuova politica per il lavoro

Un'ultima considerazione. Si è già osservato in precedenza come il forte incremento del numero di iscritti al primo anno dimostri una grande richiesta di Formazione da parte delle ragazze e dei ragazzi. I giovani dimostrano di credere nella Formazione e nello Studio, nella Cultura come valore utile per la loro crescita e per la soddisfazione dei loro desideri professionali.

Ma ai giovani laureati dobbiamo garantire la possibilità di lavoro e di lavoro qualificato.

Non possiamo tradirli, non possiamo mortificarli, non possiamo costringerli, dopo una faticosa stagione di studi, alla ricerca di un lavoro, qualunque esso sia, anche non corrispondente al livello di impegno che hanno profuso.

È necessario definire e perseguire nuove politiche di crescita e di sviluppo economico per il nostro Territorio mirate alla creazione di lavoro qualificato. Stabilire quali siano i settori di maggiore prospettiva ed investire su di essi. Utilizzare compiutamente ed efficacemente le risorse disponibili, soprattutto quelle provenienti dall'Europa. Occorre una nuova politica del Lavoro, che ponga il Lavoro al centro di qualunque ragionamento.

E' necessario un nuovo Risorgimento, un impegno collettivo di tutte le parti in gioco. L'Università di Palermo vuole contribuire a questo impegno, non solo sul fronte della Formazione, ma anche mettendo a disposizione tutte le sue competenze e le sue professionalità.